

IRREGOLARI IN CLASSE LA SFIDA DELLA SCUOLA

*Tra dispersi, trasferiti e rimandati
il 50% degli alunni comaschi
non termina con successo l'anno scolastico
Un dato che deve stimolare a mettere a punto
metodi di insegnamento più inclusivi*

FRANCO CASTRONOVO

Il disagio adolescenziale non è semplicemente legato alla scuola, ma anche ad altre situazioni. Già dall'inizio degli anni Duemila il mondo scolastico è stato attraversato da una situazione di instabilità dovuta a tre fattori fondamentali: lo sviluppo delle conoscenze scientifiche, che è stato assolutamente impetuoso, l'evoluzione tecnologica con l'avvento di Internet e la globalizzazione, con il suo dato anche di migrazioni che sta vedendo l'Italia e la nostra città investite in maniera consistente.

Citando Gustavo Pietropoli Charmet, "è veramente successo di tutto: dalla crisi del sacro alla globalizzazione, dall'avvento della società liquida alla crisi della politica. È chiaro che questi fattori critici sono quelli che contribuiscono a creare una situazione di disagio anche nella nostra fascia adolescenziale, che teniamo sotto osservazione e che Charmet definisce "fragile e spavalda".

Economia, cultura e valori

I nostri ragazzi sono inseriti in un contesto che può presentare delle fragilità che poi hanno delle conseguenze sulla persona: innanzitutto una fragilità economica, con situazioni che si sono determinate soprattutto negli ultimi anni, una fragilità culturale, una fragilità sociale, per il contesto di relazioni, una fragilità pedagogica, per una scarsa valorizzazione della frequenza scolastica all'interno del proprio contesto di riferimento,

e una fragilità valoriale.

Il disagio scolastico è uno dei tanti tipi di disagio. Entra in relazione con altri tipi di disagio di tipo psicologico, adolescenziale e sociale, e si presenta pertanto come un fenomeno complesso e pluridimensionale. C'è però un dato peculiare del disagio scolastico, che si manifesta nell'incontro tra il ragazzo e l'istituzione scolastica. Bisogna sottolineare che il disagio scolastico non è un fatto eccezionale, ma è un dato di tipo strutturale legato alla natura stessa del sistema di istruzione e di formazione.

Detto questo, ci sono diverse criticità legate al rapporto disagevole tra alunni e scuola.

In provincia di Como la prima è il tasso di dispersione e irregolarità, che viene determinato da coefficienti quali i trasferimenti in entrata e uscita, gli studenti non scrutinati, gli studenti non ammessi e gli studenti con giudizio sospeso, cioè con debiti formativi da recuperare a settembre.

I dati del 2012/2013 ci dicono che nelle scuole superiori abbiamo un tasso di irregolarità pari al 50% per quanto riguarda gli istituti tecnici, al 40% per quanto riguarda gli istituti professionali e al 36% per quanto riguarda i licei.

Il tasso di irregolarità scende poi al 17% a settembre, quando si recuperano i crediti formativi, con un dato del 20% quando si

considerano gli istituti tecnici, del 22% per quelli professionali e del 13% per quanto riguarda i licei. Il tasso di irregolarità è del 18% tra gli alunni maschi, più alto di quello che c'è tra le alunne femmine (11%).

Bocciato uno su dieci

Un altro fattore è che il 7,5% degli studenti nelle scuole superiori non viene ammesso all'anno successivo. Nel primo anno, addirittura, abbiamo un tasso di ripetenza del 13% negli istituti tecnici e del 10% nei licei, numeri che ci consentono di individuare una prima difficoltà nel rapporto tra i nostri adolescenti e il sistema scolastico.

Il secondo punto critico è quello del bullismo e del cyberbullismo sui quali sono in corso delle proposte legislative e una discussione critica. Su questo fronte nell'anno scolastico 2015/16 ci sono stati segnalati dagli istituti scolastici statali della provincia di Como 157 casi di bullismo e 93 casi di cyberbullismo. Su questo pensiamo di attivare azioni formative e di prevenzione secondo le indicazioni che abbiamo da parte del Ministero, mentre le scuole attiveranno azioni di prevenzione e repressione.

Il terzo punto riguarda l'incremento degli alunni con bisogni educativi speciali. In provincia di Como abbiamo avuto negli ultimi 15 anni una crescita regolare e notevole degli alunni con disabilità e di quelli con disturbi

specifici di apprendimento. Nelle scuole statali della provincia di Como abbiamo circa 2.500 alunni disabili, oltre 3.000 mila con disturbi di apprendimento e oltre 2.000 con bisogni educativi speciali che hanno programmi didattici personalizzati.

Ci sono poi gli alunni con cittadinanza non italiana, che sono circa il 13% del totale, i quali comunque non sempre hanno bisogni educativi speciali.

Scendendo nel dettaglio delle scuole secondarie di primo grado, che sono quelle considerate dal progetto "Kidscreen", in percentuale in provincia di Como abbiamo avuto lo scorso anno quasi il 6% di alunni disabili, quasi il 9% con disturbi specifici dell'apprendimento e circa il 5,2% con bisogni educativi speciali. In totale, quindi, oltre il 20% degli studenti delle scuole medie della provincia di Como ha un piano educativo individualizzato.

La fascia di età delle scuole medie, inoltre, è quella individuata come quella di maggiore trasformazione e quindi più cri-

tica. È pertanto quella per la quale è necessario individuare e attivare i cambiamenti più importanti per fare in modo che la scuola eviti di produrre ulteriore disagio.

Per farlo la scuola deve incrementare la propria capacità di cogliere e interrompere il disagio. Come ufficio scolastico ci

stiamo impegnando in collaborazione con diversi soggetti in molti ambiti: bambini adottati, autismo, individuazione precoce dei Dsa (Disturbi specifici dell'apprendimento, ndr), giusto per citarne qualcuno. L'aspetto fondamentale è mettere al centro il benessere degli alunni, cer-

cando di essere inclusivi e di fare del benessere un fondamento della normale azione didattica. Bisogna poi sostenere i momenti di difficoltà cercando di accrescere l'autostima degli alunni e cercando di adottare interventi personalizzati.

Oltre la lezione frontale

Le piste per riconfigurare la dimensione pedagogico-didattica del sistema scolastico potrebbero essere quelle di una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei genitori, di una didattica più inclusiva che preveda un maggiore coinvolgimento degli alunni, anche attraverso un uti-

lizzo consapevole delle nuove tecnologie, di una rielaborazione dei saperi volta a superare la dimensione della lezione frontale e all'adozione di un approccio induttivo anziché deduttivo, e infine una capacità più raffinata di orientamento volta alla realizzazione da parte dei ragazzi di un sé il più vicino possibile al sé ideale.

IL PROGETTO

INDAGINE PILOTA SUI RAGAZZI COMASCHI



Franco Castronovo

Il progetto pilota Kidscreen, studio epidemiologico promosso da Villa Santa Maria e dalla Facoltà di Scienze umane e sociali dell'Università degli Studi di Bergamo, ha indagato lo stato di benessere e disagio dei preadolescenti e adolescenti.

I sorprendenti risultati di questa esplorazione, cofinanziata dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca e condotta in collaborazione con le famiglie e l'Istituto comprensivo di Tavernerio, sono stati illustrati nel corso del convegno intitolato "Il lato oscuro dell'adolescenza: benessere e disagio dei ragazzi comaschi", che si è svolto nella sede di Unindustria a Como. Vi proponiamo una delle relazioni, quella di Franco Castronovo, referente Area Bes, alunni stranieri e alunni adottati presso Usr-L Ufficio V - At Como (il termini più sepicci: l'ex provveditorato agli studi).

Il tasso di irregolarità è quasi doppio tra i maschi rispetto alle femmine

Preoccupa il bullismo 157 i casi segnalati lo scorso anno

Il protagonista del film "I 400 colpi" di Francois Truffaut, emblematico esempio della difficoltà di inserirsi nella scuola e nella società



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.